

Articoli/Articles

ANDREA VESALIO A PISA

ROSALBA CIRANNI

Storia della Medicina, Dipartimento di Oncologia, Università di Pisa, I

SUMMARY

ANDREAS VESALIUS IN PISA

*Andreas Vesalius is the most commanding figure in European medicine, after Galen and before Harvey. His dissections and lectures were in considerable demand. Having just published the *De humani corporis fabrica*, and before operating as a private physician of Emperor Charles V, the anatomist spent some months conducting demonstrations of anatomy at the universities of Bologna, Pisa and Florence. The present study aim to reconstruct the journey he made to Pisa, where he was invited by Duke Cosimo I De' Medici. The work of Andrea Corsini and O'Malley, the study of Vesalius' *Epistola... rationem modumque propinandi radices Chynae decocti...*, and other documents make possible a more detailed reconstruction of the period Vesalius spent in the *Nuovo Studio Pisano*, carrying out public human dissections, discussing and refuting most of the Galenic doctrine.*

La vicenda pisana di Andrea Vesalio è stata per molto tempo oggetto di discussione da parte di vari autori e varie sono le ipotesi fatte a riguardo nel corso dei secoli.

Che Andrea Vesalio sia stato nello Studio di Pisa non può essere messo in dubbio dal momento che egli stesso lo conferma nella sua epistola *Rationem modumque propinandi radices Chynae decocti*, la quale, però, non offre informazione alcuna sull'epoca, sui motivi e sulla durata di quella sua visita.<sup>1</sup>

*Key words:* Anatomy – Dissection - Medici's letters - *Epistola radices chynae* - Emperor Charles V

Dai vari autori che si sono occupati della vicenda si hanno notizie contrastanti. Secondo Robert Ritter von Toply, Vesalio visitò Pisa fra il 1543 e il 1544; Moritz Von Roth colloca, giustamente, la visita nei primi mesi del 1544, ma non riporta notizie specifiche, mentre Hermann Boerhaave e Bernard Siegfried Albinus, sostengono addirittura che egli fu, per ben due volte, nella città di Cosimo I nel corso dello stesso inverno, ma non danno informazione alcuna né sui periodi in cui questi viaggi furono intrapresi, né sui motivi che spinsero il grande anatomista a lasciare Padova per Pisa per ben due volte in un lasso di tempo così breve<sup>2,3,4</sup>.

Ulteriori dubbi suscitano il busto marmoreo di Vesalio e la epigrafe esposti nell'Istituto di Anatomia Umana della Università di Pisa, che non solo collocano la presenza del maestro a Pisa dal 1542 al 1544, ma lo celebrano anche come primo docente di anatomia del Nuovo Studio Pisano, voluto da Cosimo I De' Medici, per ben due anni prima che gli succedesse, nel 1545, Realdo Colombo. Infine, su una seconda epigrafe - apposta nel 1901 sul portone del palazzo che è l'ipotetica sede del primo teatro anatomico dell'Università di Pisa - si legge: "*In questo edificio fu l'anfiteatro anatomico dove per primo insegnò Andrea Vesalio negli anni 1543-1545*".

La notevole discrepanza e confusione di date viene risolta dallo studio di alcuni carteggi privati fra tre segretari personali del Duca Cosimo I, ritrovati da Andrea Corsini nel 1915 su segnalazione di Gaetano Pieraccini<sup>5,6</sup>.

Quasi ignorato in Italia, lo studio di Andrea Corsini, viene ripreso da Charles Donald O'Malley nel suo libro *Andreas Vesalius of Brussels*, in base ai quali fu possibile ricostruire in maniera attendibile la parentesi pisana della vita di Andrea Vesalio<sup>7</sup>.

Inediti sono i documenti che fanno parte degli Statuti di Pisa, i frammenti di altre lettere scambiate fra i segretari di Cosimo I, e soprattutto le due minute in cui Cosimo I chiede all'Impera-

tore Carlo V di rinunciare a Vesalio, ormai suo medico personale, affinché diventi Lettore presso lo Studio Pisano.

### *Le Lettere*

La corrispondenza fra i vari segretari del Duca consiste di tre lettere indirizzate a Pier Francesco Riccio; la prima è firmata da Marzio Marzi De' Medici, le altre due da Vincenzo Riccobaldi<sup>8, 9, 10</sup>.

Le lettere portano date comprese fra il gennaio ed il febbraio del 1543, data in stile fiorentino corrispondente al 1544 pisano e odierno.

### *La prima lettera*

*Al molto R.do S.or mio M.r Pier Franc. ° Riccio intimo Secr.rio di S. Ecc.  
Molto R.do S.r mio, [...] E' arrivato qua il Vessalio per fare la nothomia  
et la venuta sua assai ha dato piacere a S. Ecc.tia et vassi ordinando tutta  
volta, per farla con tutte quelle cerimonie et modi possibili. La cagione  
perché si spaccia questa staffetta è solo per havere a questo effecto di costà  
duoi corpi d'homini morti et m'ha comandato S. Ecc.tia lo scriva alla S. V.  
R. che subito subito si dia alla busca nello Spedale di S.a Maria Nuova per  
haverne duoi non vecchi ma quanto più siano giovini, non importerà dice  
il [Francesco] Campana quando ve ne fussi uno di donna non importerà et  
trovati questi corpi lei gli farà chiudere in due casse et gl'invierà giù per lo  
Arno in un barchetto, o navicello et con quella più celerità possibile gli farà  
condurre qua. Questo negotio V. S. R. lo farà fare secretamente sì di levargli  
corpi come di fargli addurre et gli farà consegnare qua nel convento di San  
Franc.o de' frati conventuali dove sarà l'ordine [...]. La S. V. E. è tutta dili-  
gentia, però in questo non li dirò altro se non la sollecitudine [...]  
Saranno con questa alchune resposte et le mie racc.ni alla S. V. E. che Dio  
la contenti.  
Di Pisa li 22 di Genn.o 1543 hore 3<sub>1/2</sub>*

*Ser.re MARZIO Vesc. ° di Marcisco<sup>11</sup>*

Da questa prima lettera, spedita per staffetta, si evince che Vesalio è a Pisa il 22 gennaio 1543 (i.e., 1544) per effettuare la dissezione



Fig. 1 - Frontespizio della prima edizione dell'*Epistola rationem modumque propinandi radicis Chynae decocti...*, pubblicata a Basilea da Johannes Oporinus nel 1546 contenente l'unico ritratto esistente di Andrea Vesalio (<http://www.bium.univ-paris5.fr/histmed/medica/cote?00154>)

pubblica. Cosimo I si adoperava affinché l'ospitalità sia delle migliori, e chiede a Marzio De Marzii di sollecitare, da Firenze, l'invio di due cadaveri freschi (*giovini*) sui quali Vesalio possa dar prova della veridicità della sua arte. De Marzi sollecita la ricerca dei corpi nello Spedale di Santa Maria Nuova, la loro chiusura in casse e la spedizione su un battello che li porterà, via Arno, a Pisa. La segretezza richiesta su questa operazione non può essere spiegata dalle posizioni restrittive da parte della Chiesa nei confronti della dissezione umana, rigidissime fino al 1447, ma evidentemente superate dal momento che è un vescovo a richiedere corpi da dissezionare e che sono i frati Minori Conventuali a prenderli in consegna, ospitandoli

nel loro convento di San Francesco<sup>12</sup>. E' chiaro che alla base della richiesta di segretezza c'è un atto illegale, ovvero il furto di cadaveri di persone decedute per cause naturali o per malattia.

La fonte legale di approvvigionamento di corpi da sottoporre a dissezione era comunemente il patibolo: i corpi dei giustiziati venivano messi a disposizione delle scuole di medicina o degli artisti, e la dissezione era considerata parte infamante della pena.

Le numerose esecuzioni capitali, comunque, non rimediavano alla cronica carenza di cadaveri, e i tentativi di ottenere il permesso dalle famiglie di cittadini comuni erano inutili: nessuno poteva accettare un *post mortem* di indegnità per i propri congiunti. Unica via di approvvigionamento restava, dunque, il furto<sup>13</sup>.

### *La seconda lettera*

*Al molto R. S.r mio, M. l' Pier Franc. 0 Riccio Intimo Secr. Di S. Ex.*

*Seguendo S. Ex. d'andare a udire questi Dottori, hier l'altro fu alla letione del Remigio, et del Brando, et hieri a quelle del Decano et del Lapino, et con tale attentione et patientia gli ha uditi et poi sentiti disputare et arguire che più la S. V. E. si potrebbe immaginare.*

*Hoggi par che si sia fatta la vacatione rispetto alla Nothomia, havendo il Vesalio cominciato a vedere et leggere quelle cose delli ossi, de quali non si è potuto fare lo scheletro intero, perché il Cadavere che venne di costà havea rotto non so che costole, si che el mal suo non fu pleura, come qua fu advisato. Et doppo questo se anderà più innanzi ripreparasi, perché questa vuol che sia l'ultima, di fare cose grande et farassi di più corpi poi che dei subietti non manca di così di più huomini come d'altri animali. Altro non ho da dire [...]. Bacio le mani di V. S. alla quale Dio conceda quel che desidera. Di Pisa, alli XXX di Gennaio 1543.*

*Ser.re Umil.mo Riccobaldi<sup>14</sup>*

Cosimo I segue molto da vicino lo Studio e spesso frequenta le lezioni insieme agli studenti. Ascolta le dissertazioni di Remigio Meliorati (d. 1554), Porro Branda e Antonio Lapini, Lettori di filosofia e logica,

di Giovanni Argenterio (1513-1572), Lettore di medicina e seguace di Paracelso. Il Duca si appassiona alle argomentazioni e alle discussioni di quei *Dottori*. E' il 30 di gennaio, e la *Nothomia*, per quel giorno viene sospesa poiché, come segnala Riccobaldi, dell'unico cadavere arrivato da Firenze, non era stato possibile ricostruire lo scheletro. Riccobaldi fa confusione fra i termini medici, che non gli sono familiari, e sostiene che il motivo del decesso sono le costole rotte, e non la pleurite come era stato comunicato. Il fatto che Vesalio voglia *fare cose grande* e desideri dissezionare *di più d'omini come di altri animali* pone il problema di reperire, non tanto carcasse di animali, quanto corpi umani. Probabilmente Vesalio tormenta il povero Francesco Campana, affinché provveda<sup>15</sup>.

Infatti, in una lettera del 2 di febbraio, Campana confida a Riccio:

[...] *Io mi trovo addosso el Vesalio del quale mi da molto più noia et del caso mio che so uso a stimare [...]*<sup>16</sup>.

Per ovviare alla carenza di corpi, Francesco Campana convoca un collegio, formato da un Vicerettore e da Consiglieri dell'Università, con il compito di fare *l'elettione delli Anatomistini*, fra gli *scholares artistas dicti studij* dovranno essere scelti quelli che dovranno occuparsi del reperimento dei cadaveri e di aiutare il Maestro nella *funzione anatomica*. Fra cinque candidati vengono scelti come *Dominus Antonius de castiglione*, *Dominus Petrus vaggerio siculum* et *Domine johanne chomalliense Sardus*<sup>17</sup>.

Il seguito della vicenda lo apprendiamo direttamente dall'Epistola:

*Quando incominciai le mie dimostrazioni a Pisa non c'erano abbastanza ossa e io desideravo che esse, in questa grande università, seguissero fedelmente lo schema del mio libro, per consentire agli studenti, di correlare la pratica alla scrittura. Per ordine dell'illustrissimo Cosimo I, Duca di Toscana il cadavere di una suora da Firenze fu mandato su una barca veloce per la preparazione dello scheletro. Alcuni studenti hanno fatto le*

*chiavi per il bellissimo cimitero di San Pisano così possono cercare [...] ossa adatte per lo studio*<sup>18,19</sup>.

Qui, Vesalio dà prova della sua grande esperienza di procacciatore di “materia prima” e risolve l’equivoco creato da Riccobaldi sulle cause di morte della suora:

*le tombe più adatte allo scopo (i.e., la ricostruzione dello scheletro) sono poste trasversalmente in questo cimitero così che pioggia e vento le colpiscono (accelerando la sparizione dei tessuti molli), poiché gli altri monumenti sono coperti tutti intorno le ossa sono meno adatte per lo studio (per il motivo opposto). In una di quelle tombe c’era una ragazza gobba di 17 anni, che io ho creduto essere morta per problemi respiratori dovuti alla sua malformazione. Io posso anche asserire che la suora morì di pleurite poiché quasi l’intera parte sinistra della membrana che copre le coste, ma soprattutto la parte vicina alla loro radice, era infiammata*<sup>20</sup>.

Sono reperti molto interessanti per Vesalio. Mai gli è capitato di lavorare con corpi femminili, essendo la maggior parte dei condannati di sesso maschile. Per la prima volta ha la possibilità di dissezionare due donne adulte e sicuramente vergini, una perchè suora, l’altra perchè deforme:

*Quando i muscoli sono stati rimossi dalle ossa della suora e della ragazza per la preparazione dello scheletro, alla presenza di pochi studenti ho esaminato l’utero della ragazza aspettandomi di trovarla vergine, poiché nessuno poteva averla voluta, e ho trovato il suo imene essere identico a quello della suora, di almeno 35 anni, le cui ovaie erano atrofizzate come avviene per gli organi non usati*<sup>21</sup>.

Un terzo corpo si aggiunge presto agli altri due. E’ quello dell’insigne giurista senese Marcantonio Bellarmati (1500- 1544) - autore delle *Istorie Sanesi* e lettore di diritto civile nel nuovo Studio di Pisa - morto all’improvviso il 10 di febbraio, come Marzio comunica a Riccio:

[...] *La S. V. R. harà intesa la morte del dottore Bellarmato, venuta subito per una vena che se li ruppe et l'affogò in un subito [...]*<sup>22</sup>.

Ecco ciò che Vesalio riporta sulla morte di Marcantonio Bellarmati e sull'esame autoptico:

*Ho esaminato la milza del grande giurista Belloarmato di Siena che, senza alcun dubbio, aveva lavorato per lungo tempo al posto del fegato.*

*Finita la mia lezione pomeridiana andai con alcuni miei studenti all'officina libraria dove lo incontrai. Mi salutò e mi parlò a lungo della sua salute che non era più tanto buona da qualche anno. Nel corso della conversazione gli parlai dell'ostruzione dei passaggi del fegato, della cistifellea e della milza e annunciai che, se avesse voluto venire avrei parlato di quegli organi proprio nei prossimi giorni, seguendo il mio schema di lezioni.*

*Ma quando egli tornò a casa [...] fu colto da un'improvvisa debolezza del corpo e gli era difficile la respirazione. Gli furono somministrati alcuni rimedi prescritti dai medici per il flusso della bile nello stomaco, ma egli morì.*

*Siccome il suo corpo doveva essere trasportato a Siena per essere sepolto nella cappella di famiglia i suoi amici chiesero che fossero rimossi gli organi (per rallentare il decadimento post mortale). Mi avvisarono la mattina presto ed io desiderai molto conoscere la causa di quella morte così veloce ed inaspettata. Ho dissezionato il suo corpo e ho trovato tutto il sangue, ancora caldo, raccolto nella cavità peritoneale [...]. Sul tronco della vena porta c'era un ascesso indurito che era suppurato e si era rotto creando quel gran flusso di sangue. Ho rimosso il cervello e tutti gli organi sistemando il corpo in modo che fosse poco lesionato e meno suscettibile di putrefazione; ho provveduto di avere fegato, cistifellea, stomaco e milza all'università perché fornissero la prova evidente della sua cattiva salute<sup>23</sup>.*

### *La terza lettera*

*Al molto R.mo S.or mio oss.mo ms. Pier Franec.0 Riccio intimo Secr. di S. Ex. Firenze.*

*Molto Rs. S.ore, l'ultima di V. S. è de 31 del passato [...] Queste Ecc. frequentano la Caccia quando è buon tempo, et hoggi l' hanno havuto bellissimo. Et poi che le vacanze dello studio sono fatte attenderanno a passare el tempo con questi piaceri honesti et dilettevoli se già El Duca non va alla*



*Andrea Vesalio a Pisa*

*nothomia, come pare che habbi voglia, sentendo El Vesalio essere lodato di sorte che Galeno et Aristotele, quali in ogni lettione sino a hora ha ripreso et riprenderà più per l'avvenire, a comparatione sua non hanno saputo niente in questo Caso della Nothomia. Cosa da fare stupire el mondo ha ancora le mani nell' ossa et presto le metterà nella Carne, dove ci sarà che fare un pezzo. Il povero M.° Carlo per andare a vedere non so che per disgratia rovinò per quelle banche et non sta troppo bene. Il Toso similmente sta male, del quale si fa cattivo iuditio, Idio aiuti tutti. Mess. Franc.0 si mantiene sano et noi altri siamo gagliardi, et unitamente ci raccomandiamo tutti a V. S. la quale N. S.re Dio conservi sana.*

*Di Pisa alli 11 di Febbraio 1543.*

*Ser.tor Umi.° Riccobaldi<sup>24</sup>*

E' l'11 di febbraio, lo Studio è chiuso per le vacanze di Carnevale ed il tempo è bello. Cosimo e gli altri Signori andrebbero a caccia se non fosse che il Duca vuole, invece, andare ad assistere alla *Nothomia*. Si parla molto bene di Vesalio, tanto che Galeno e Aristotele, a quel che si dice, non possono reggere al confronto. Molta gente accorre per assistere all'evento. E' il periodo in cui le dissezioni, essendo pubbliche, sono accessibili a tutti, vanno perdendo il loro carattere scientifico per assumere quello di festa cittadina. Possiamo immaginare il teatro anatomico pullulante di una folla inquieta che fa a gara per conquistare i posti migliori. Qualcuno si fa male, come



Fig. 2 - Agnolo Bronzino: *Ritratto di Cosimo I de' Medici in armatura*, 1545, olio su tavola, Firenze, Galleria degli Uffizi.

accade al povero maestro Carlo che per vedere meglio precipita giù per le panche dall'anfiteatro<sup>25</sup>.

Qualcun altro, *il Toso*, si sente male e intravede cattivi presagi<sup>26</sup>. Riccobaldi comunica un senso di incredulità e di timore. Il senso di impotenza che lo avvolge, di fronte a quegli avvenimenti è sintetizzato in quel *Idio aiuti tutti*.

Cosimo I è sicuramente incuriosito dalla dissezione e dalla possibilità che questa offre di indagare la struttura del corpo umano. All'origine dell'invito fatto a Vesalio è sicuramente lo scalpore suscitato dalla pubblicazione, nell'autunno del 1543, del *De humani corporis fabrica*<sup>27</sup>. Testimonianza di questo interesse è la lettera spedita da Poggio a Caiano, residenza fiorentina di villeggiatura del Duca, dal Vescovo De' Marzi a Pierfrancesco Ricci il 14 novembre 1543:

*[...] Venne hier sera il libro della notomia, qual subito consegnai a S. Ecc. tia [che lo aveva richiesto a Firenze] qual anco subito da essa et dal Car. le si cominciò a vedere et le cose vi eron dentro à considerarle. Di poi perch'era così fresco se li pose addosso uno sgabello con un peso acciò non si guastassi. È sodisfatta la legatura et ogni cosa sta bene [...]*<sup>28</sup>.

Cosimo I, insieme ad un non identificato cardinale si mette subito a visione il libro appena arrivato. La colla della rilegatura è ancora fresca e, dopo averlo consultato, il Duca lo mette sotto un peso affinché il libro non si deformi asciugandosi.

Nell'interesse mostrato dal Duca non è da escludere, comunque, il contemporaneo intervento da parte della Serenissima di Venezia che, vedendo Vesalio vivere momenti difficili a causa del suo antigalenismo, e vedendolo accettare il ruolo di medico personale dell'Imperatore Carlo V, cerca di trattenerlo in Italia facendolo passare nel Ducato di Firenze, sotto gli stipendi di una persona aperta e illuminata quale è Cosimo I. Infatti, come Vesalio riferisce nella *Epistola Chynae*, il Duca gli offre uno stipendio annuo di

800 ducati per rivestire a Pisa la stessa posizione accademica che aveva a Padova, ma Vesalio rifiuta avendo già accettato *gli stipendi dell'imperatore*<sup>29</sup>.

*Ancora due lettere*

L'insegnamento dell'anatomia nello Studio Pisano rimase vacante fino all'ottobre del 1545. Il motivo dell'assenza di questa disciplina sembra essere legato a Vesalio.

Il ritrovamento di due minute di lettere, scritte da Cosimo I e indirizzate a Giovanni Battista Ricasoli, possono aiutare a comprenderne il motivo<sup>30</sup>.

La prima minuta porta la data del 3 novembre 1544:

*[...] Però non ci accade dirvi altro con la presente se non che con desiderio aspettiamo di intendere che voi habbiate fatto opera che il Vessalio venga a servirci nello Studio di Pisa,  
Villa Medicea di Castello, alli III di novembre 1544.*<sup>31</sup>

Lo scritto precede di poco l'inizio dell'anno accademico e sembra che Cosimo non abbia perso la speranza di acquisire Vesalio per il suo Studio, anzi manifesta una certa fretta poiché le lezioni stanno per iniziare.

Non sappiamo quale sia stata la risposta di Carlo V, ma si può evincere dal contenuto della successiva lettera di Cosimo a Ricasoli, affinché risponda all'Imperatore:

*[...] Dicendovi quanto al Vexalio che se lui non ci havesse fatto fare instantia che noi procurassimo che con buona gratia di S. M.tà [Carlo V di Asburgo] potesse venire a servire nello studio di Pisa, noi non haremmo preso assunto di ricercare S. M.tà della licentia per lui. Però ne farete la scusa nostra con lei, et la certificherete che se detto Vexalio non ci havesse mosso a cercare tale licentia per lui, noi non haremmo dato questa molestia alla M.tà S. [...]  
Villa Medicea di Castello, alli X di dicembre 1544*<sup>32</sup>.

Dunque, per mezzo del suo ambasciatore, Cosimo chiede a Carlo V di concedergli Vesalio per lo Studio di Pisa. Evidentemente l'imperatore rifiuta, probabilmente seccato e con toni che non ammettono repliche: Cosimo infatti si affretta, non solo a scusarsi, ma anche a giustificarsi dicendo che voleva solo esaudire la preghiera pervenuta dallo stesso Vesalio.

Non sappiamo se è uno modo poco leale di Cosimo di cavarsi dagli impicci accusando Vesalio o se, realmente grato e soddisfatto dall'accoglienza ricevuta a Pisa, il Maestro si fosse pentito di aver rifiutato l'offerta di Cosimo e tenta di rimediare all'errore fatto.

Il pentimento in effetti ha buoni motivi di esistere. La corte di Carlo V è quanto di più lontano si possa immaginare rispetto a quella dei Medici. E' un ambiente meschino e incolto in cui Vesalio viene quotidianamente mortificato e sfidato. Appellato col nomignolo di "*El barbero*" dagli altri medici imperiali, solo la benevolenza di Carlo lo salva da situazioni a volte addirittura pericolose. Alle invidie suscitate presso la Corte di Spagna, si aggiunge l'accanimento dei seguaci di Galeno, primo fra tutti Jacobus Sylvius, che lo accusa e lo insulta pesantemente nel suo *Vaesani cuiusdam calumniarum*, giocando sui termini *Vesalius-Vaesanus* (folle), e in cui supplica Carlo V di punirlo adeguatamente.

*Imploro sua maestà imperiale di punire severamente come egli merita, questo mostro nato e allevato in casa sua, il peggior esempio di ignoranza, l'ingratitude, arroganza, e empietà, per sopprimere in modo che lui non può avvelenare il resto d'Europa con il suo pestilenziale respiro*<sup>33</sup>.

### *Conclusioni*

Da quanto è emerso dalla lettura di questi documenti, è possibile affermare che la *funzione dell'anatomia* di Vesalio a Pisa non dovette durare più di tre settimane. Finite le sue lezioni a Pisa, si sposta a Firenze, dove disseziona il corpo del nobiluomo Prospero Martello,

*Andrea Vesalio a Pisa*

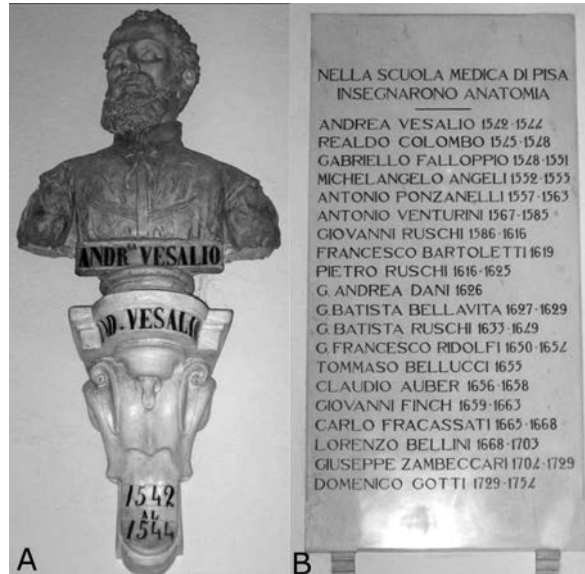


Fig. 3 - Busto raffigurante Andrea Vesalio (A). Epigrafe con i nomi dei docenti di anatomia esposta nella Sala Massart della Divisione di Anatomia Morfologica. Andrea Vesalio è annoverato, erroneamente, come primo dei Lettori di anatomia dal 1543 al 1545. Si noti la discontinuità di date fra l'ipotetica fine del mandato di Andrea Vesalio e l'inizio di quello di Realdo Colombo (B).

morto per la rottura della colecisti. Quindi torna a Bruxelles dove, in primavera, prima di raggiungere le armate di Carlo V, sposa Anne Van Hamme de Vilvorde<sup>34</sup>.

Il 14 luglio dello stesso anno muore il principe d'Orange, ferito nel corso della battaglia di Saint Dizier. A tal proposito, nell'Epistola, Vesalio dice soltanto

*...ho ispezionato le viscera del principe d'Orange*<sup>35</sup>

e conferma così la sua presenza in Francia.

Alle testimonianze acquisite attraverso le lettere Medicee e a quelle autografe riportate nell'*Epistola Chynae*, si aggiungono gli scritti

sui ruoli riportati in due rotoli dell'Università di Pisa ritrovati da Carlo Fedeli nel 1912. In questi, mentre sono correttamente riportati tutti gli insegnamenti e il nome di tutti i docenti dello Studio, per il biennio 1543 e 1544, corredati dai rispettivi stipendi, il nome di Vesalio non è mai presente<sup>36</sup>.

Per meglio comprendere quale sia stato l'effettivo ruolo di Vesalio a Pisa è indispensabile far riferimento al significato della dissezione in quel periodo.

Con il Rinascimento lo studio dell'anatomia conquista velocemente una posizione d'eccellenza nel curriculum degli studi di medicina. Per buona parte del '500 la dissezione esercita un potente richiamo conoscitivo che presto si sdoppierà in un fascino macabro e ossessivo. Le pubbliche dissezioni vengono segnalate dai cronisti e folle deliranti si accalcano all'interno degli anfiteatri, spesso allestiti in baracconi, tendoni di emergenza o case private. Frequentatissime sono anche le dissezioni a pagamento, spettacoli addirittura precedenti alle rappresentazioni teatrali e attive già dal 1496 a Padova. L'ossessione del corpo sezionato non è propriamente momentanea, si impone come costume già nel 1500 e perdurerà, amplificata e in varie forme, fino al XIX secolo.

La dissezione anatomica, acclamata come *uno degli spettacoli più riusciti e accettati dell'età moderna* si consuma frequentemente al di fuori dell'insegnamento medico delle università. Numerosi sono i documenti, fra XVII e XVIII secolo, che testimoniano il disappunto dei giovani chirurghi dell'epoca che lamentano la carenza di corpi da dissezionare a causa della sleale concorrenza di dissettori improvvisati<sup>37,38</sup>.

Giovanni Martinotti riporta che la dissezione ormai è considerata alla stregua di una festa cittadina, offerta alla popolazione per le feste del Carnevale<sup>39</sup>.

D'altra parte, nel *De anatomia singulis annis faciendo*, compilato per volere di Cosimo I, è stabilito che ogni anno nella stagione inver-



Fig. 4 - Palazzo dove avrebbe avuto sede il primo teatro anatomico dell'Università di Pisa, posto in via della Sapienza (A). L' epigrafe, fatta porre dal professor Guglielmo Romiti nell'ottobre 1901, su indicazione del professor Carlo Fedeli, porta inciso quanto segue: In questo edificio fu l'anfiteatro anatomico dello Studio Pisano dove per primo insegnò Andrea Vesalio negli anni 1543-1545 (B).

nale, *quando farà più comodo*, fosse praticata l'anatomia possibilmente su due cadaveri, uno di maschio ed uno di femmina, o almeno di uno solo<sup>40</sup>.

E' vero che gli Statuti non parlano del Carnevale ma era consuetudine, non scritta ma ormai avvallata dalla tradizione, praticare la dissezione durante questo periodo per due motivi: è il momento più freddo dell'inverno e ciò aiuta nella conservazione dei corpi; gli Studi sono chiusi per la festa e questo offre la possibilità agli studenti, altrimenti impegnati, di partecipare ed intervenire<sup>41</sup>.

Andrea Vesalio, dunque, a Pisa non fu lettore ordinario, con lo stipendio e in carica per tutto l'anno accademico. Il suo ruolo fu di compiere *la funzione della nothomia*, che si praticava una volta l'anno, d'inverno e, usualmente, di carnevale per mano di un chirurgo.

Il rifiuto di Vesalio di accettare gli stipendi di Cosimo I e il rifiuto di Carlo V di liberare Vesalio dal vincolo con lui contratto, resero impossibile l'istituzione della lettura ufficiale dell'anatomia a Pisa fino all'inizio dell'anno accademico del 1545 quando, persa ogni

speranza di avere Vesalio, la cattedra fu assegnata a Realdo Colombo (1516 – 1559), che era stato prima allievo e poi sostituito di Vesalio nello Studio di Padova fino al 1544.

A Realdo Colombo, che fu a tutti gli effetti primo ordinario di ruolo nello Studio Pisano per l'insegnamento della chirurgia con l'obbligo della lettura dell'anatomia, furono assegnati 600 ducati di stipendio annuo, 200 in meno di quelli che Cosimo I aveva offerto ad Andrea Vesalio quasi due anni prima<sup>42</sup>.

#### BIBLIOGRAFIA E NOTE

##### Ringraziamenti

Ringrazio il professore Antonio Paparelli (Dipartimento di Morfologia Umana, Università di Pisa) per aver ispirato questo lavoro, ed il professore Gianfranco Natale (Dipartimento di Morfologia Umana, Università di Pisa) per aver reso disponibili le fotografie del busto di Vesalio e delle epigrafi.

1. VESALIO A. *Andreae Vesalii Bruxellensis, Medici Caesarei Epistola[ad Joachimum Roelants], rationem modumque propinandi radicis Chynae dedocti, quo nuper inuictissimus Carolus V imperator usus est...*, Basilea, ed. Johann Oporinus, 1546. Fino al 1912 è l'unica fonte conosciuta che attesta la presenza di Vesalio a Pisa. L'epistola, pubblicata a nome del fratello Francesco (per timore di offendere Carlo V o per timore di una sua rappresaglia) e dedicata al Duca Cosimo I, è composta da tre parti: 1. Elogio delle virtù terapeutiche della radice di china (una liliacea diaforetica e diuretica); 2. Esposizione delle teorie di Andrea sulla necessità della dissezione umana a fini conoscitivi; 3. Racconto dell'esperienza pisana ed aperto elogio del duca Cosimo I per la sua grande cultura e per la liberalità con la quale promuove e agevola lo studio. La dedica è un inno di riconoscenza per quanto il Duca ha fatto a favore del fratello Andrea, dandogli l'opportunità di dimostrare agli studiosi la veridicità sul contenuto della *Fabrica* ed ottenerne la loro più ampia approvazione.
2. ROBERT VON RITTER TOPLY, *Geschichte der Anatomie*. In: *Handbuch der Geschichte der Medizin von Pagel und Neuburger - Fischer*. Jena 1902–1905 (In: Cfr. op. cit. nota 5).



3. ROTH M. *Andreas Vesalius Bruxellensis*. Berlino, Rëimer, 1892 (In: op. cit. nota 5).
4. BOERHAAVE H. et ALBINI B. *S. Andreae Vesalii. Opera omnia Anatomica et Chirurgica*. Leida, 1725, Prefazione (In: op. cit. nota 5).
5. CORSINI A. *Andrea Vesalio nello Studio di Pisa*. Siena, Stab. tip. S. Bernardino, 1915. Andrea Corsini (1875-1961), medico fiorentino, fu il primo direttore dell'Istituto e del Museo di Storia della Scienza di Firenze.
6. Gaetano Pieraccini (1864/1957), medico del lavoro e uomo politico, è stato uno dei più grandi studiosi della famiglia De' Medici, come conferma la sua opera *La stirpe dei Medici di Cafagiolo*, pubblicato a Firenze nel 1986.
7. O'MALLEY C.D., *Andreas Vesalius of Brussels*. University of California Press 1964. Charles Donald O'Malley (1901-1970) storico della medicina presso l'Università della California a Los Angeles, è stato il più autorevole studioso dell'anatomia rinascimentale e, in special modo, della vita e del lavoro di Andrea Vesalio.
8. Pierfrancesco Riccio (1501-1564) precettore del giovane Duca Cosimo I, in seguito divenne suo maggiordomo e segretario personale dal 1538 al 1545.
9. Marzio: si tratta di Marzio de' Marzi Medici (1511-1573), Vescovo di Marsico (1541-73), Segretario del Duca (dal 1543), Priore di San Lorenzo (dal 1544) e inviato mediceo al Concilio di Trento (nel 1563).
10. Vincenzo Riccobaldi: Segretario del Granduca Cosimo I De' Medici, dal 1542 al 1564. I segretari di Cosimo erano numerosi: nel 1543 erano nove, ma come riporta un ruolo della Corte, nel 1558, giunsero ad essere 16.
11. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, MEDICEO DEL PRINCIPATO; Filza: 1171, Fascicolo VI, Carta 286.
12. DEL GAIZO M., *Dell'azione dei papi sul progresso dell'anatomia e della chirurgia fino al 1600*. La scuola cattolica e la scienza italiana, Settembre-Ottobre 1888.
13. CAMPORESI P., *Le officine dei sensi*. Milano, Garzanti, 1991.
14. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, MEDICEO DEL PRINCIPATO; Filza: 1171, Fascicolo VI, Carta 283.
15. Francesco Campana (?-1546). Francesco Campana è segnato nei rotoli stipendiali della Corte Medicea come "Segretario di S.E. el Duca Cosimo I de' Medici", dal 1538 al 1546. Campana fu una figura di grande rilievo nel processo di rinnovamento e organizzazione del Nuovo Studio Pisano, voluto da Cosimo, dal 1538 al 1546. Andrea Vesalio lo cita più volte nell'epistola con ammirazione e gratitudine.

16. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, MEDICEO DEL PRINCIPATO; Filza 1171, Fascicolo 1, Carta 16. The Medici Archive Project: <http://www.medici.org/>.
17. TADDEI A., *La località ove Andrea Vesalio tenne in Pisa la sua lezione di anatomia*. Atti VIII Congresso Internazionale di Storia della Medicina. Pisa, Stab. V.Lischi & Figli ,1931, pp. 310-315.
18. Vesalio chiama Cimitero di San Pisani il Camposanto Monumentale sito nel Campo dei Miracoli, insieme alla Duomo e al Battistero. E' l'ultimo degli edifici monumentali della piazza e la sua costruzione inizia nel 1277 ad opera di Giovanni di Simone. Con la risistemazione ottocentesca tutti i sarcofagi dalla zona centrale sono stati trasferiti al coperto per cui, oggi, le sepolture si trovano tutte sotto il porticato.
19. Cfr. op.cit. nota 1, p. 140.
20. Cfr. op.cit. nota. 1, pp. 140-141.
21. Cfr. op. cit. nota. 1, p. 141.
22. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, MEDICEO DEL PRINCIPATO; Filza 1171, Fascicolo 1, Carta 18. The Medici Archive Project
23. Cfr. op. cit. nota. 1, pp. 173-175.
24. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, MEDICEO DEL PRINCIPATO; Filza 1171, Fascicolo I, Carta 17.
25. Si tratta probabilmente di Carlo Cortesi, chirurgo di Corte dal 1538 al 1563.
26. E' Piero Colombini, detto *El Toso*, messaggero fidato di Cosimo. The Medici Archive Project.
27. VESALIUS ANDREA, *Andreae Vesalii Bruxellensis, medici caesarei epistola, rationem modumque propinandi radicis Chynae decocti, quo nuper invictissimus Carolus V. Imperator usus est, pertractans...* Basileae, ex officina Joannis Oporini, 1546.
28. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, MEDICEO DEL PRINCIPATO; Filza 1170, Fascicolo VII, Carta 362. The Medici Archive Project
29. Cfr. op.cit. nota. 1, p. 40.
30. Vescovo di Cortona e Ambasciatore mediceo alla Corte imperiale dal 1542 al 1548
31. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, MEDICEO DEL PRINCIPATO; Filza 3, Fascicolo 2, Carta: 469.
32. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, MEDICEO DEL PRINCIPATO; Filza 3, Fascicolo 2, Carta: 483.
33. SYLVIUS J., *Vaesani cuiusdam calumniarum in Hippocratis Galenique rem anatomicam*. Basilea: Ex Officina Iacobi Derilley, 1556, p. 116.

34. Figlia del Ministro revisore dei conti del Parlamento di Bruxelles, si rivelerà una moglie piuttosto incostante, molto assidua alle feste e alle danze della Corte di Carlo V. L'anno successivo nascerà la loro unica figlia chiamata anche lei, Anne.
35. Cfr. op.cit. nota. 1, p. 175
36. FEDELI C., *Documenti e pagine di storia universitaria: 1427-1800*. Pisa, Stab. Tip. Toscano, 1912, pp. 51-57.
37. CIRANNI R., *L'esibizione anatomica dalla sala settoria, alla piazza, al collezionismo (XVI –XIX secolo)*. Atti del Congresso "Antonio Cocchi, mugellano (1695-1758). Scienza, deontologia e cultura" 2008, Edizioni Tassinari, pp. 51-54.
38. ARIÈS P., *L'uomo e la morte dal Medioevo ad oggi*. Bari, Laterza, 1980.
39. MARTINOTTI G., *L'insegnamento dell'anatomia in Bologna prima del secolo XIX*. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1911.
40. STATUTI DELL'UNIVERSITÀ DI PISA. *De anatomia singulis annis faciendo*, cap. 50.
41. TARGIONI TOZZETTI G., *Notizie sulla Storia della scienze fisiche in Toscana cavate da un manoscritto inedito*. Firenze, dalla I. e R. Biblioteca palatina, 1852, Vol. III, cap.IV, p.218: "La memoria del gran Cosimo sarà sempre gloriosa presso tutti gli studiosi di medicina, sennonaltro per aver con speciale premura istituita la cattedra di anatomia nella Università di Pisa, ed averla sempre provvista dei più valenti anatomici che fossero in quei tempi, e che ne sono stati solenni maestri. Oltre alle lezioni ordinarie di cattedra, ed alle giornaliere ostensioni, egli saggiamente dispose che ogni anno, nelle vacanze del carnevale, il lettore di notomia facesse una metodica continuata sezione ed ostensione, sul cadavere d'un qualche condannato a pena capitale".
42. CORSINI A., *Nuovi documenti riguardanti Andrea Vesalio e Realdo Colombo nello Studio Pisano*. Rivista di storia critica delle scienze mediche e naturali 1918; 5-6: 507-512.

Correspondence should be addressed to:

Dr. Rosalba Ciranni, History of Medicine, Department of Oncology, Medical School, via Roma, 55 - 56126 Pisa, Italy, Phone 1: 0039 050 22186449

r.ciranni@do.med.unipi.it